

INSIEME

81

1. 3. 73

Giornalino della Scuola di Vho di Piadena (CR), cl.V
E' quasi quotidiano e aperto a tutti. Descrive la vita
dei bambini e i problemi della gente.

CARO RODARI

LETTERA DI GIANNI RODARI

Roma, 8.2.73

Caro Mario e cari ragazzi,
leggo con grande interesse il vostro "quasi quotidiano". Non lo considero un gioco intelligente, ma un vero giornale - forse più vero di tanti giornali perchè voi non date solo le notizie ma le discutete, cercando di vedere dietro la facciata delle cose - e perchè reagite attivamente alle notizie, prendendo iniziative, come avete fatto per il Vietnam. Nel vostro giornale non si rispecchia un "mini-mondo" infantile, ma il mondo in cui cresciamo tutti, grandi e piccoli.

Sono stato molto contento di vedere che anche della geometria sapete parlare in modo creativo, inventandovi delle soluzioni e non fermandovi a quel che dicono i libri: i quali spesso continuano a copiarsi l'uno ~~con~~ l'altro e a ripetere cose che sembrano vere solo perchè sono sempre state dette a quel modo.

Anche le vostre osservazioni sulla poesia (n.50-51) (come nasce, quando nasce, che cos'è) sono tutte vere. Ma, naturalmente, non rappresentano tutte le cose che si possono dire con verità sulla poesia. Spero che tornerete sull'argomento, per approfondire - per esempio - la riflessione sul linguaggio della poe-

sia (la parola giusta al posto giusto - la parola più espressiva - la parola più piena di significato). Forse troverete che nella poesia certe parole non nascono in presa diretta con l'emozione, il sentimento, la realtà, ma da altre parole, che si richiamano, si suggeriscono tra loro, si attraggono per formare "insiemi" di parole che non appartengono al linguaggio di tutti i giorni.

Ho letto la vostra bella discussione sui voti (...pussa via!...). Io ho una figlia che fa il liceo e sapeste quanto tempo deve perdere a causa dei voti, delle interrogazioni, dei compiti in classe, mentre le piacerebbe tanto studiare sul serio e leggere tutti i libri che la interessano e fare tutte le cose che vorrebbe fare...

Voi avete interrogazioni? Non credo. Scusate, vi sto annoiando con una ~~le~~ lettera troppo lunga. Non perdetevi tempo a rispondere: vi ho scritto solo per il piacere di stare un po' con voi, anche da lontano.

Vostro Gianni Rodari

Risposta

Caro Rodari,

invece ti rispondiamo perchè proprio in questi giorni, quello che tu dici sulla poesia, l'abbiamo fatto.

Carlino voleva fare una poesia sul suo cane, ma la poesia non gli veniva subito con le parole adatte. Allora lo abbiamo aiuta-

to cercare prima i concetti e poi le parole migliori. Ti scriviamo qui i momenti del nostro lavoro.

1. Abbiamo ascoltato l'idea di Carlino: "Io farei una poesia su quando morirà il mio cane perchè io gli sono molto affezionato".

2. Noi gli abbiamo chiesto quali concetti voleva scrivere nella poesia. E lui li ha detti, ma in disordine. Questi: un giorno il cane morirà- non piangerò- avrò dispiacere- penso all'amico- quando sono solo gioco con lui- gioco nel campo- a rincorrersi- lo accarezzo- abbaia e scappa- muove la coda- non lo picchio mai- lo slego- mi leccava nell'acqua.

3. Gli abbiamo chiesto di mettere in ordine i concetti. Paola gli ha suggerito: "Io metterei alla fine il concetto che il cane morirà".

4. Carlino l'ha ritenuta una proposta giusta e ha numerato alla lavagna i concetti elencati.

5. Poi, è nata la poesia così: Per ogni concetto Carlino diceva il verso e noi lo aiutavamo a trovare le parole più giuste, belle e significative. E lui ascoltava e poi decideva.

6. Ecco la poesia:

Quando sono solo
slego il mio cane,
gli accarezzo la piccola testa
e lui agita la coda felice,
e mi lecca la faccia.
Io e lui corriamo nel campo
e lui fissa l'acqua nel fosso
e vi entra piano
e nuota lento
per godersi il fresco.
Poi ci rincorriamo nel prato
come due bambini:
lui abbaia e scappa
e io dietro.
Quando morirà avrò molto dolore
ma non piangerò:
penserò al mio amico cane
con nostalgia.

Come vedi, se Carlino l'avesse scritta subito, "in presa diretta", non sarebbe riuscita così.

Per scrivere una poesia bisogna pensare. Tu, come fai a scrivere le poesie? Ti vengono subito oppure le pensi a lungo?

Noi non usiamo i voti e le interrogazioni per il voto non le facciamo. Facciamo invece le conversazioni.

Stai scrivendo qualche libro nuovo? Come passi le giornate? Il maestro dice che sei stato in Cina. E' vero? Se è vero, ci puoi mandare qualche notizia per capire la vita dei cinesi? Tanti saluti e auguri di buon carnevale.

Barbara per tutti

